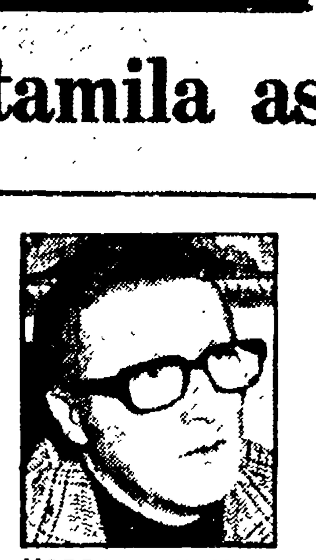
SETTIMANA SINDACALE

Cinquantamila assemblee

Viene dalle lotte che si stanno sviluppando nel Mezzogiorno un drammatico richiamo alla necessità di rafforzare l'impegno e l'iniziativa sulle grandi questioni degli investimenti e dell'occupazione. « Il Mezzogiorno — come ha detto il segretario regionale della Cgil della Campania, Nando Morra — paga due volte » per la situazione di crisi economica che permane in tutta la sua gravità. Proprio nei prossimi giorni la Federazione Cgil, Cisl, Uil avrà un nuovo incontro con il governo; chiederà ancora una volta scelte e programmi concreti per le regioni meridionali. Poi, anche sulla base dei risultati di questo incontro, la segreteria deciderà come sviluppare l'iniziativa per l'occupazione, per dare nuovo slancio alla lotta per un nuovo sviluppo economico « La piena occupazione — ha detto Luciano Lama nella conferenza stampa che ha presentato il prossimo congresso della Cgil — è l'architrave della nostra politica ». Quanto questa definizione corrisponda alle esigenze dell'intero Paese e del Mezzogiorno in particolare lo si è avvertito proprio negli scioperi, nelle manifestazioni di questi giorni. A Napoli decine di migliaia di persone sono sfilate per le vie della città, dando il segno di una unità crescente fra occupati e disoccupati, fra lavoratori e giovani.

A Palermo, durante lo sciopero nazionale dei chimici, si è svolta una grande manifestazione dei lavoratori delle aree chimiche di tutta la Sicilia ed anche qui erano presenti in gran numero giovani, studenti. Ha preso così il via la vertenza che pone al centro il nuovo ruolo che devono svolgere per lo sviluppo dell'intera isola gruppi come Montedison, Anic, Liquichimica, Sir e in modo particolare le partecipazioni statali. A l'Aquila vi è stata una nuova manifestazione per lo sviluppo dell'Abruzzo.


MORRA — Il Mezzogiorno paga due volte

Ma anche nel Nord, dove il tessuto produttivo regge maggiormente di fronte alla crisi, le prospettive non sono delle più rosee. la Montefibre annuncia consistenti licenziamenti, la Pirelli usa la cassa integrazione, a partire dalla prossima settimana, per 2.600 lavoratori del settore dei cavi elettrici e telefonici. Ciò mentre vengono resi noti i bilanci del grande gruppo multinazionale e si annunciano per gli azionisti italiani dividendi dell'8%. La società operativa per l'Italia, l'industria Pirelli, chiude infatti il 1976 con un utile lordo pari a circa 45 miliardi di lire, che è tre volte superiore a quello del '75 e una perdita contenuta in appena due miliardi di lire.

Anche le grandi vertenze ormai aperte trovano, fin dall'inizio delle trattative, gli ostacoli più consistenti proprio sulle questioni relative agli investimenti e, non a caso, soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno. E' prova di ciò l'avvio difficile delle trattative con la Fiat che sono state fino ad oggi, come hanno affermato i sindacati, « inconcludenti » tanto da costringere le organizzazioni dei lavoratori a proclamare un primo sciopero.

PIRELLI — Utili e cassa integrazione

Davanti al sindacato, ai lavoratori, al movimento democratico nel suo complesso stanno quindi obiettivi ardui, di grande impegno, richiedono in primo luogo un ulteriore sviluppo dell'unità fra Nord e Sud, fra occupati e disoccupati. In questo senso un grande contributo può venire dal dibattito ormai aperto che dovrà portare ai congressi della Cgil, della Cisl, della Uil che si terranno nel mese di giugno. Saranno milioni i lavoratori chiamati in prima persona a discutere, a verificare scelte e orientamenti del sindacato, a decidere gli obiettivi. Cinquantamila assemblee di base sono previste in preparazione del IX congresso della Cgil, oltre ai congressi delle categorie, delle Camere del lavoro. La capillarità del dibattito non riguarda solo le grandi unità produttive ma anche assemblee di poche decine di lavoratori che avverranno in piccole leghe, nelle aziende artigiane e commerciali, nelle scuole, nei servizi, nel pubblico impiego. La sola Federbraccianti conta di svolgere 10.000 assemblee e congressi di lega e di azienda, cioè uno ogni sessanta iscritti. E' questo un grande fatto di democrazia che coinvolge tutto il paese: una conferma della vitalità del sindacato e del suo costante sviluppo del rapporto con gli iscritti e con tutti gli altri lavoratori.

Alessandro Cardulli

Incerte prospettive per numerosi stabilimenti e 7.500 lavoratori

Gepi: i dirigenti battono cassa ma le aziende restano in crisi

Non pagata da novembre la cassa integrazione - Urgenti impegni per tutte le ex Ipo - Manovre clientelari - Necessario un confronto per definire ruolo, politica e ragion d'essere dell'ente di gestione

A che punto siamo con le aziende ex Ipo con quel gruppo di fabbriche in crisi [illegible] promozione dell'occupazione e assunte nell'ottobre scorso sulla scadenza del decreto che istituiva l'Ipo dalla Gepi? Il direttore della Gepi, [illegible] asseriva nei giorni scorsi ad un quotidiano del nord che si stanno a 500 [illegible] dell'operazione di apertura [illegible] Ma stanno veramente così le cose? Un rapido sguardo alla squallida realtà, purtroppo, non autorizza nemmeno la [illegible] che entusiasmante [illegible] dei dirigenti della Gepi. La [illegible] numero [illegible] dipendenti, per quelle aziende per le quali si è trovata una soluzione, come la Metallurgica Sicula, le Smalterie venete o la Gavardo [illegible] ancora allo stadio di [illegible] per la stragrande maggioranza delle aziende per le quali la Gepi è alla ricerca di un partner o ritarda il maturarsi delle proposte avanzate per avviare la ripresa produttiva.

La realtà è che dal mese di novembre i quasi 7500 dipendenti delle aziende rilevate dalla Gepi, nonostante le precise disposizioni date dal Cipe nel luglio scorso, non ricevono la cassa integrazione. E' una situazione che va sbloccata subito. La manodopera intanto continua a rimanere inattiva, i macchinari e gli impianti, anche quelli tecnologicamente più avanzati, si deteriorano di giorno in giorno e rischiano di essere inutilizzabili al momento della « ripresa ». [illegible] commerciali, già conquistati si sfaldano: il mantenimento dei mercati nazionali ed esteri diventa sempre più difficile.

Il decreto istitutivo del febbraio '76 stabiliva che l'Ipo doveva procedere all'assunzione dei dipendenti delle aziende in crisi assegnate e nel periodo (scaduto, dopo una proroga, il 30 settembre scorso) della sua gestione ricercare e portare a compimento soluzioni di vendita delle aziende stesse garantendo, anche attraverso piani di ristrutturazione o riconversione, il mantenimento dei livelli di occupazione e eventualmente una loro espansione. Di fatto l'Ipo si è limitato a gestire la cassa integrazione. Unica eccezione la Innocenti di Milano che ha potuto riprendere l'attività con l'acquisizione del complesso ed una nuova società formata dalla Gepi (70 per cento del pacchetto azionario) da De Tomaso (25 per cento) e dalla Leyland (che ha conservato il 5 per cento delle azioni). E' stata anche in questo caso una ripresa lenta e difficile. Non tutti i dipendenti hanno ancora potuto riprendere l'attività e cominciano a « saltare » i tempi di realizzazione delle riconversioni previste dal programma.

Per le restanti aziende assunte in gestione nell'ottobre dalla Gepi è stata una prolungata doccia scozzese. Soluzioni che ormai sembravano definite sono improvvisamente saltate per ricominciare di nuovo tutto da capo. S. e costantemente r[illegible] da parte della Gepi e del governo (in particolare ministero dell'Industria) un confronto complessivo sulle aziende ex Ipo e la ricerca di soluzioni, in un ambito settoriale, per imporre la logica del caso per caso. In questa logica si sono inserite le manovre di tipo clientelare, i giochi di corrente e di sottocorrente della DC, gli appoggi o le opposizioni alle proposte di volta in volta prospettate per questa o quella azienda. Per le organizzazioni sindacali, i consigli di fabbrica ha avuto l'assurdo e inaccettabile carosello di incontri e di confronti che ancora con [illegible].

E' intollerabile che delle difficoltà esistenti in questo gruppo di aziende ci si serva strumentalmente, come fa ora la Gepi (Montedison e Eni hanno fatto evidentemente scuola) per una azione di pressione di sapore ricattatorio per ottenere uno stanziamento straordinario di 250 miliardi, necessario — dicono i dirigenti — per assicurare la ripresa delle ex Ipo ma molto più verosimilmente di impiegare almeno in parte, per tamponare le falle della interna gestione che riguarda un complesso di aziende con oltre 15 mila dipendenti.

La condizione pregiudiziale per la concessione di eventuali finanziamenti [illegible] però allo stretto indispensabile e per far fronte agli impegni indifferibili e chiaramente documentati, dovrà essere, come nel caso dell'Eflm, data da un impegno preciso e complessivo, mantenuto, per le aziende già gestite dall'Ipo e dalla definizione del ruolo della politica e della eventuale ragione di essere della Gepi. Un confronto su questi temi di fondo a livello sindacale, politico e istituzionale non può essere ulteriormente rinviato o eluso.

Ilio Gioffredi

Si apre la vertenza per i cantieri navali

VENEZIA, 26

Questa mattina [illegible] a Mestre il coordinamento sindacale nazionale dei cantieri navali. La riunione — che ha confermato le proposte della conferenza di Monfalcone svoltasi [illegible] la piattaforma della vertenza cantieristica [illegible] FLM.

Per quanto riguarda [illegible] di lotta, per la prossima settimana sono previste due ore di sciopero nazionale del settore. E' stata inoltre annunciata l'intenzione di indire entro un mese un convegno sull'economia marittima.

Aumentano le tariffe del trasporto a Bologna

BOLOGNA, 26

Da domattina a Bologna il costo del biglietto dell'autobus sarà di 100 lire rispetto alle odierne 50. Ne da notizia l'azienda trasporti consorziali (ATC) la quale precisa che la « tessera impersonale » di libera circolazione per tutte le linee della rete urbana, valida per un mese compresi i giorni festivi, costerà 5000 lire.

Resta completamente gratuito il trasporto delle persone su tutte le linee dall'inizio del servizio alle ore 9 e dalle 16.30 alle 18, eccetto i sabati e le giornate festive.

Le aziende ex-Ipo

Ecco l'elenco delle aziende ex IPO assunte dalla GEPI a partire dall'ottobre scorso per le quali non si è ancora trovata una soluzione definitiva o, se anche definita, è estremamente precaria. Dall'elenco manca la « Nuova Innocenti » (Gepi - De Tomaso - Leyland), che pure sta attraversando notevoli difficoltà ed è attualmente al centro della vertenza del gruppo De Tomaso.

ANGUS di Napoli: società produttrice di articoli tecnici di gomma per l'industria. In liquidazione dal 29 luglio 1975. Ha 424 dipendenti.

FAEMA e BIANCHI con stabilimenti in provincia di Milano e Bergamo. Produzione macchine automatiche per il caffè, distributori di caffè e altre bevande, attrezzature per bar. Concordato preventivo dal 23 febbraio '76. 1.020 dipendenti.

GAVARDO Lanificio in provincia di Brescia. In liquidazione dall'8 marzo 1976. 499 dipendenti, in maggioranza donne (302).

IGAV Con sede Abbiategrasso (Milano) e un secondo stabilimento a Ozzero. Produzione articoli in gomma, laminati plastici, pannelli in truciolato di legno. Liquidazione avviata il 11 novembre 1975. Ha 557 dipendenti.

ITALBED Fabbrica pistoiese di mobili in legno. E' in liquidazione dal 27 febbraio 1975. I dipendenti sono 170.

MAMMUT di Savona. Industria per la lavorazione della gomma. Dichiarata fallita il 29 novembre '75. Numero complessivo di dipendenti: 750.

METALLURGICA SICULA Stabilimento a Milazzo (Messina). Produzione e commercio di articoli metallurgici e meccanici. Sentenza di fallimento del 29 giugno '76. Ha 166 dipendenti.

SELPA Stabilimento a Macchiareddu (Cagliari). Fallita in data 17 aprile '75. Dipendenti 356. Produzione plastica e affini.

SMALTERIA ABRUZZESE di Sambuceto (Chieti) produttrice di vasellame in ferro smaltato. In amministrazione controllata. Ha 131 dipendenti.

SMALTERIA VENETA di Bassano del Grappa (Vicenza). Fallita in data 1 marzo '76. Produzione articoli metallurgici. 1150 dipendenti.

SINGER di Leinì (Torino) produttrice di elettrodomestici. In liquidazione dal 1 febbraio '76. Ha 1687 dipendenti.

TORRINGTON di Sestri Ponente (Genova). Produce aghi e accessori per l'industria meccanotessile. In liquidazione dal 18 giugno '75. I dipendenti sono 422.

Mercoledì il primo sciopero dei 200 mila lavoratori

CONTRO IL MEZZOGIORNO I NO DELLA FIAT ALLE TRATTATIVE

L'atteggiamento di chiusura della direzione - Nessun impegno futuro per lo stabilimento autobus di Grottaminarda - Opposizione ai turni « 6 x 6 » nelle aziende del Sud

Operai ad una assemblea alla FIAT Mirafiori

Dalla nostra redazione

TORINO, 26

Una settimana fa, lo stesso giorno in cui a Torino si aprivano le trattative per la vertenza dei duecentomila lavoratori Fiat e Lancia, c'è stata una clamorosa dimostrazione a Flumeri, un comune della provincia di Avellino. Numerosi disoccupati della zona, una delle tante del Mezzogiorno dove i senza lavoro e gli occupati precari sono più della popolazione attiva, sono andati in Municipio a manifestare contro la Fiat e contro le manovre clientelari di alcuni notabili democristiani.

Perché proprio contro la Fiat? Flumeri confina con Grottaminarda, il paese dove sorgerà la nuova fabbrica di autobus che il monopolio si era impegnato a realizzare con l'accordo del marzo 1974. Sono passati già tre anni e dello stabilimento sono stati eretti solo i pilastri portanti. Pertanto la Fiat ha cominciato a fare le prime sporadiche assunzioni, ed ha presentato al locale Ufficio del lavoro un piccolo elenco di richieste nominative, con un metodo che puzza lontano un miglio di raccomandazioni e favoritismi.

La delegazione sindacale alle trattative ha subito fatto propria la protesta dei disoccupati di Avellino, sottolineando come una delle tante richieste della piattaforma Fiat sia appunto quella di stabilire un controllo democratico sulle assunzioni e sui criteri di qualificazione professionale dei lavoratori di Grottaminarda.

Nel corso del negoziato, poi, la Fiat ha respinto in blocco le rivendicazioni per la nuova fabbrica di autobus: non trentamila, ma soltanto mille occupati per la fine del '78 (sempre che il mercato tiri); niente ciclo produttivo completo, ma solo carrozzatura dei pullman. Anche contro questi « no » della Fiat su Grottaminarda, i duecentomila lavoratori del gruppo faranno mercoledì il primo sciopero di due ore con assemblee in ogni fabbrica.

Tutto l'atteggiamento di chiusura netta e provocatoria sui vari problemi (e non solo su Grottaminarda), con cui la Fiat si è presentata ai primi incontri col sindacato, reca un chiaro segno antimeridionalista. Tali sono alcuni specifici « no » che la Fiat ha già pronunciato. Niente trasferimento a Napoli della produzione del furgoncino « 900 T » (che cesserà a Suzzara per far posto a nuove linee di furgoni Diesel), niente istituzione dei turni di sei ore per sei giorni alla settimana (che significherebbero più occupazione) negli stabilimenti di Napoli e Termini Imerese; niente trasferimento di un nuovo impianto meridionale delle produzioni di furgoni che eccedono le attuali capacità degli stabilimenti torinesi Osa Lingotto ed ex Materferro. Niente trasferimenti alla Fiat-Allis di Lecce (dove il ricorso alla cassa integrazione è cronico) delle produzioni di trattori eccedenti le capacità delle fabbriche emiliane di Modena e Cento.

Lo stesso segno si ritrova anche nelle risposte più generali. Un esempio. Una delle richieste fondamentali della piattaforma sindacale è quella di riaprire le assunzioni al Nord quel tanto che basta per recuperare il « turn over » e mantenere i livelli occupazionali del 1976. Tale data è stata scelta non a caso, anche se dal '73 al '76, col blocco delle assunzioni, si sono persi nelle fabbriche settentrionali migliaia di posti di lavoro. Il sindacato però ha compreso che puntare a recuperare nel Nord i livelli di occupazione del 1973 avrebbe significato in pratica escludere investimenti e maggior occupazione al Sud, con la conseguente ripresa in moto dei flussi migratori dal Meridione al Settentrione. Cosa risponde la Fiat? Non solo non pensa di aumentare l'occupazione al Sud, ma prima di riaprire il « turn over » al Nord vuole aumentare fortemente l'attuale utilizzazione degli impianti.

Altrettanto negative sono le risposte che il monopolio ha già anticipato su salario e organizzazione del lavoro. Sul salario, pur riconoscendo che le richieste sindacali sono moderate, vorrebbe istituire addirittura nuovi sistemi di indicizzazione e di maggior sfruttamento in base all'equazione « più produzione - più paga », e difende caparbiamente gli aumenti « al merito » unilaterali e discriminatori.

Sull'organizzazione del lavoro (argomento che sarà approfondito negli incontri di giovedì e venerdì) ha già detto che rifiuta un calendario annuo che comprenda la collocazione del recupero delle sette festività abolite, lo scaglionamento delle ferie in ogni settore, l'anticipo della discussione per l'applicazione della prossima riduzione di orario di mezz'ora. Vuole invece un utilizzo dei lavoratori assolutamente variabile a seconda della congiuntura e delle esigenze produttive (cominciando subito con massicci trasferimenti per far fronte a stoccaggi di auto dovuti ad errori di previsione del suo « marketing »).

Il coronamento di questa linea padronale è la politica degli investimenti che è stata annunciata: soltanto il 22 per cento nel Mezzogiorno (si arriva al 26 per cento con la quota di investimenti delle consociate) e in cifra tonda la stessa quantità di investimenti al Sud (224 miliardi) ed all'estero (219 miliardi).

Michele Costa

L'esigenza affermata dai dirigenti delle organizzazioni contadine

Tempi più stretti per la legge sui contratti dell'agricoltura

L'indagine conoscitiva promossa dalla commissione del Senato - Occorre recuperare il ruolo e le possibilità imprenditoriali di migliaia di mezzadri e coloni - L'attuale disciplina condiziona la produttività delle campagne

Si stringono i tempi per l'approvazione di un provvedimento legislativo che porti al superamento della mezzadria e alla sua trasformazione in contratto d'affitto. L'urgenza, oltre che la necessità di una tale misura è stata ribadita con forza dalle Associazioni contadine (Federmezzadri, Federbraccianti, Alleanza contadini, Uil-mezzadri, Uc, Federcoltivatori-Cisl) nel corso dell'indagine conoscitiva, promossa dalla commissione Agricoltura del Senato, che ha all'ordine del giorno quattro disegni di legge sulla materia.

Il compagno Afro Rossi, segretario generale della Federmezzadri ha ricordato, nel corso dell'udienza, che in una politica diretta a superare la situazione di emarginazione dell'agricoltura, acquista fondamentale rilievo il recupero del ruolo e delle possibilità imprenditoriali di centinaia di migliaia di mezzadri e coloni, che lavorano su circa due milioni e mezzo di ettari di terra coltivata.

Il contratto di mezzadria va superato in direzione di strutture che consentano l'esplicazione di funzioni imprenditoriali: di qui l'esigenza — hanno ribadito tutti gli esponenti delle organizzazioni ascoltate — che la trasformazione dei contratti avvenga per una soluzione definitiva, esclusivamente in direzione dei contratti di affitto.

A suffragare la rilevanza che questa funzione assume per la redditività delle campagne, alcuni dei dirigenti delle organizzazioni contadine hanno ricordato il basso livello produttivo delle zone in cui i mezzadri e coloni sono stati estromessi dalle terre (con la dispersione anche dei risultati di decenni di fatiche), mentre, al contrario, in alcune zone dove su terreni di enti pubblici mezzadri e coloni sono diventati affittuari, si è ottenuto un notevole miglioramento fondiario e produttivo.

Altro tema largamente discusso è stato quello dell'associazionismo, che rappresenta uno dei cardini del possibile rilancio dell'agricoltura italiana: è stato rilevato che nelle aziende dove sono sopravvissuti i vecchi contratti, l'associazionismo è sostanzialmente ostacolato e ai mezzadri sono imposte sempre maggiori spese, mentre largo sviluppo ha registrato nelle proprietà trasformate in affitto, dove si è in presenza di piani di trasformazione dei fondi, di grande portata e valore.

Un notevole contributo alla definizione dei problemi in discussione hanno portato i rappresentanti della Alleanza contadini. Il sen. Compagnoni ha ricordato la volontà dei coltivatori (emersa nella recente manifestazione al Palazzo dello sport di Roma) e delle loro organizzazioni di concorrere ad una sostanziale svolta nella politica agraria e ad una sollecita inversione di tendenza del ruolo dell'agricoltura per far uscire il paese dalla crisi.

Ricordando che di per se il capitale fondiario è del tutto improduttivo senza l'apporto del lavoro e dell'impresa, il dirigente dell'Alleanza contadini, ha documentato come la superficie attualmente interessata ai rapporti di mezzadria e colonia rappresenti il doppio di quella dei terreni assegnati ai coltivatori con la legge stralcio di riforma, di cui tanto rilevante contributo e del dato alla produzione nazionale, e pertanto notevoli saranno i risultati se si incentiverà la formazione di imprese coltivatrici e si potenzierà il loro ruolo.

A proposito della colonia, che da qualche parte si vuole escludere dai provvedimenti di trasformazione in affitto, i dirigenti contadini hanno rilevato che sarebbe inammissibile, nel momento in cui si stabilisce il superamento della stessa mezzadria classica, far sopravvivere la colonia ed altri contratti abnormi, determinando così sostanzialmente il vanificarsi del contributo produttivo che potrebbe venire dai coltivatori meridionali, i più interessati alla soluzione del problema.

A questo proposito, considerando che le proposte manifestate dai senatori di [illegible] progetto di legge è piuttosto reticente su questo punto, il presidente della commissione compagno Macaluso ha predisposto per il prossimo martedì un'audizione di un gruppo di [illegible] meridionali, nelle quali sono in larga misura presenti la colonia ed altri contratti abnormi.

In merito ai problemi più rilevanti dei piccoli concedenti, cui avevano fatto riferimento, nell'audizione della scorsa settimana i rappresentanti di questa categoria, si ritengono indispensabili misure per favorire la vendita dei terreni alle condizioni più favorevoli: a tal fine potrà farsi ricorso sia alle norme sul reperimento delle direttive comunitarie sulle strutture agricole sia ad altri appositi interventi, il cui costo in termini finanziari sarebbe giustificato dall'obiettivo della più razionale utilizzazione delle terre.

Per i dei cui problemi dei contratti e dei canoni d'affitto, varie sono state le soluzioni prospettate. Le federazioni dei mezzadri considerano valido il sistema previsto dalla legge del '71 pur ammettendo l'opportunità di riconsiderare alcuni criteri per la determinazione dei canoni, deve restare ferma l'esigenza di garantire comunque una adeguata remunerazione del lavoro e dei capitali impegnati dal coltivatore e la certezza sulla durata del contratto. L'Alleanza contadini ritiene, d'altro canto, che sia opportuno un adeguamento dei criteri previsti da quella legge.

Nedo Canetti

Ente Ospedaliero di Vimercate e Ornago

VIMERCATE - Via Cesare Battisti, 23

Nel quadro del potenziamento del servizio è indetto avviso pubblico per il conferimento dei seguenti incarichi:

un posto

Aiuto di Anestesia e Rianimazione

un posto

Assistente di Anestesia e Rianimazione

L'incarico sarà conferito ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 27-3-1969, n. 130.

Gli aspiranti sono invitati a presentare domanda in carta legale redatta ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 130/69, entro le ore 12 del 15 marzo 1977, alla Ripartizione Personale dell'Ente, Via Cesare Battisti, 23

Vimercate, 27-2-1977.

Il presidente
Enzo Carrese

FRANCHI E AMICHEVOLI COLLOQUI NELLA RFT

Sindacati italiani e tedeschi: iniziative europee anti-crisi

La delegazione della Federazione CGIL, CISL, UIL ospite della DGB - Scambi di vedute sulla democrazia industriale e sulle iniziative di politica economica

Una delegazione della Federazione CGIL, CISL, UIL è stata ospite da martedì a giovedì scorso della segreteria della DGB (la confederazione sindacale della Repubblica federale tedesca) a Dusseldorf. La delegazione era composta da Luciano Lama, Aldo Bonaccini, Agostino Marianetti e Mario Didò per la CGIL, Luigi Macario, Pierre Carniti e Patrizia Badue, per la CISL, Giorgio Benvenuto, Ruggero Ravenna e Aride Rossi per la UIL. I sindacalisti italiani hanno visitato gli stabilimenti del complesso Hoesch a Dortmund e del gruppo minerario Bergbau AG Nederrhein a Walsum, discutendo con i consigli di azienda, i direttori del lavoro e rappresentanti dei lavoratori nei comitati di sorveglianza, cioè [illegible] gestione, per consentire la partecipazione dei lavoratori.

Proprio sulla esperienza della cogestione il presidente della DGB Heinz O. Vetter ed altri rappresentanti sindacali — informa il comunicato congiunto emesso al termine degli incontri — hanno presentato le esperienze compiute in Germania nei settori del carbone e dell'acciaio. I sindacalisti italiani da canto loro hanno espresso le loro opinioni ed esperienze in termini di democrazia economica.

E' stata esaminata inoltre la situazione economica dei due paesi, e i problemi dell'occupazione in Europa. « Da parte della delegazione italiana — scrive il comunicato — si è preso atto dei problemi e delle proposte espresse dai sindacati italiani e si è confermato l'appoggio della DGB a questa politica se e dove richiesto ».

Per quanto riguarda lo sviluppo delle relazioni bilaterali fra la Federazione CGIL, CISL, UIL e il DGB, è stato deciso di continuare regolarmente questi incontri tra i leaders sindacali dei due paesi e di rendere più frequenti gli scambi di delegazioni su questioni precise. E' stato inoltre proposto lo scambio di relatori alle scuole sindacali e la reciproca pubblicazione di articoli sulla stampa sindacale. Si è concordato inoltre un lavoro comune per la sempre miglior tutela dei lavoratori in Germania e per la loro sindacalizzazione nel DGB.

« Le due delegazioni — prosegue ancora il comunicato congiunto — sottolineano l'importanza delle elezioni a suffragio diretto del Parlamento europeo per la democratizzazione ed il rilancio della CEE ». Inoltre, sindacati italiani e tedeschi hanno sottolineato la necessità di rafforzare e consolidare ulteriormente la CES (Confederazione europea dei sindacati). Essi si impegnano ad agire attivamente affinché la CES persegua una politica che garantisca ai lavoratori un assetto economico e sociale adeguato nella CEE e in tutta l'Europa occidentale. L'incontro — conclude il comunicato — si è svolto in un clima di leale e franca amicizia ».

in breve

☐ MANIFESTAZIONE LAVORATORI DE TOMASO

Domani i lavoratori della Nuova Innocenti di Milano e delegazioni della Maserati, della Bezzi (fonderia) di Modena, della Guzzi di Mandello Lario e della Benelli di Pesaro saranno protagonisti della prima manifestazione del gruppo industriale De Tomaso, il quale rifiuta un confronto con i sindacati sulle prospettive delle aziende nel loro complesso.

☐ IN LOTTA LE AZIENDE LMI

Venerdì si svolgerà a Firenze una manifestazione nazionale del gruppo LMI, che raccoglie le 5 aziende ex SMI e le tre ex TLM. La decisione è stata assunta dal coordinamento sindacale per protestare contro l'atteggiamento padronale sul piano di ristrutturazione, l'occupazione, gli investimenti e i criteri di mobilità.

☐ SCIOPERANO AZIENDE SIDERURGICHE EGAM

Domani scendono in sciopero, per l'effettivo risanamento del gruppo, i lavoratori siderurgici dell'EGAM. Alla giornata di lotta sono interessate la Breda Siderurgica di Sesto S. Giovanni, l'azienda EGAM di Modena, la Cogne di Aosta e Vittuone, la Metalsud di Napoli.

☐ CNB SUL PROVVEDIMENTO PER LE BIETOLE

Il provvedimento del Comitato interministeriale della programmazione che ha fissato il prezzo minimo delle bietole per la campagna '77 in 3.600 lire il quintale, è stato giudicato dal CNB positivo (anche se il prezzo è ancora insufficiente) in quanto garantisce il prezzo unico che permette ai bieticoltori di seminare con tranquillità sulla base dei piani colturali.

CORSO DI SOCIOLOGIA

in 24 dispense, L. 12.000, anche in due rate. Con questa iniziativa la sociologia esce dagli istituti universitari per divulgare (come volevano i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto, ecc.) patrimonio di tutti.

Corso di antropologia culturale, 24 dispense, L. 12.000.

Richieste con vaglia a: Ed. [illegible] Direzione, Via Valpes[illegible] 23 - Roma

Si cedono appartamenti [illegible] mare [illegible]

L. **1.500.000**

[illegible] anticipo, dilazione pagamento e mutuo

Interpellate

FOLLONICA IMMOBILIARE

Piazza Sivieri 29 - Follonica - Tel. 0566/43245 Aperto anche giorni festivi

CITTA' DI RIVOLI
PROVINCIA DI TORINO

IL SINDACO
RENDE NOTO

che sarà indetta una gara con le modalità di cui all'articolo 1 lett. a) e art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto delle opere di sistemazione delle Vie Bruere (tratto) e Chieri.

Importo a base d'asta dei lavori: L. 46.611.517

Le richieste di invito alla licitazione devono pervenire al Comune di Rivoli — Ripartizione LL.PP. — entro 10 giorni dalla data del presente avviso.

Rivoli, 22 febbraio 1977

IL SINDACO
Silvano Siviero

RIVA DEL GARDA CENTRO LAGO

Vendosi appartamenti uffici e negozi in galleria prezzi in assoluta concorrenza. Possibilità Mutuo e dilazioni. IMPRESA CILIA Tel. 0464/54381 0541/720306 anche festivi